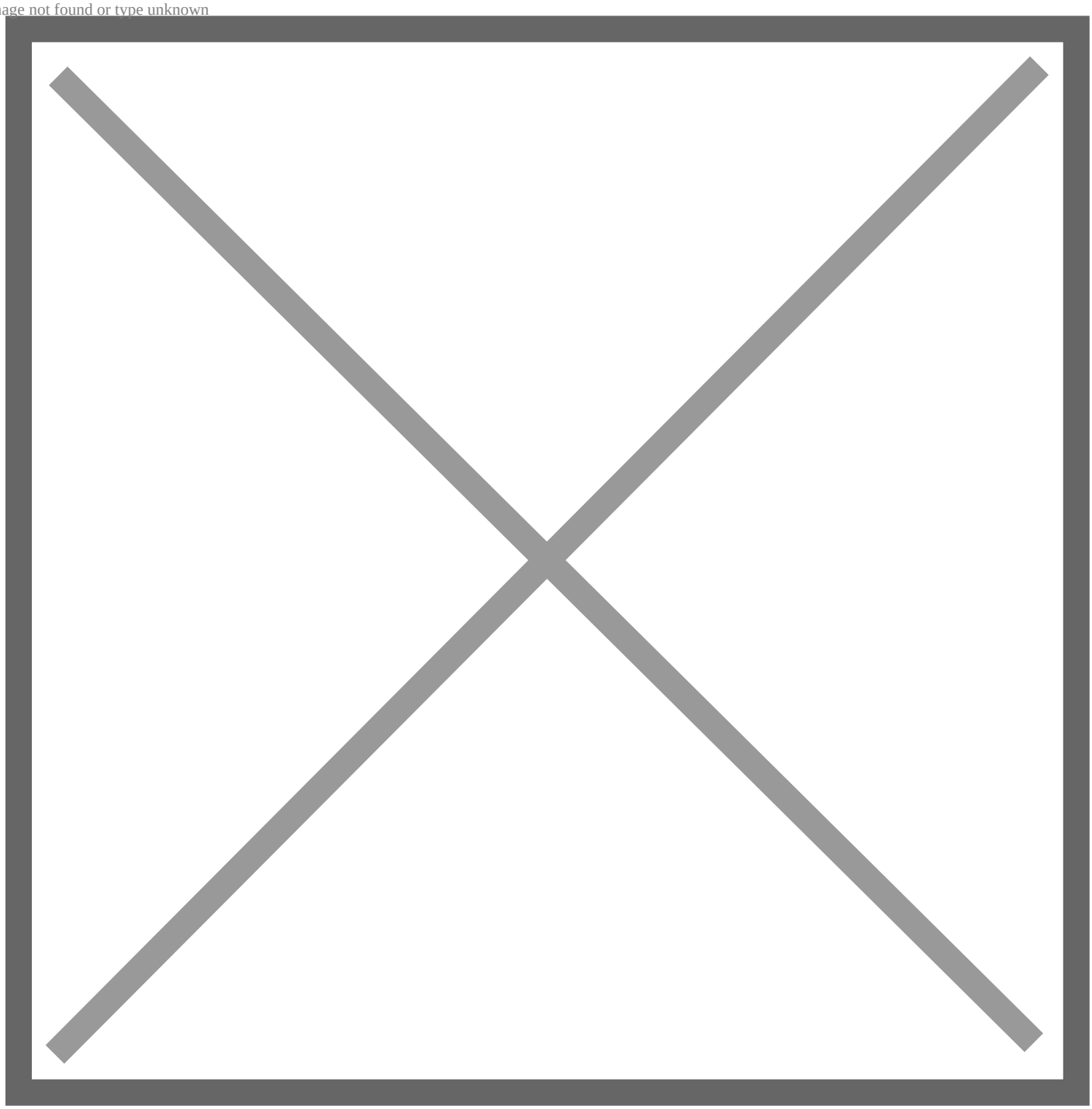
Image not found or type unknown



Egitto

I cristiani copti egiziani non sospendono le attività liturgiche e pastorali dopo la strage di pellegrini

CRISTIANI PERSEGUITATI 10_11_2018

img

Image not found or type unknown

Image not found or type unknown

Anna Bono

Dopo la strage di pellegrini diretti al monastero di Anba Samuel compiuta in Egitto il 2 novembre da un commando di jihadisti, il Patriarcato copto ortodosso ha respinto la proposta di sospendere le celebrazioni liturgiche per tutto il mese come segno di lutto e di denuncia delle violenze subite. “Secondo la fede cristiana – spiegano fonti del

Patriarcato – i martiri uccisi in odium fidei e accolti in Paradiso dal Signore vanno celebrati con affetto e gratitudine. Per questo la Chiesa continuerà a pregare e a celebrare nella liturgia i misteri della fede, facendo anche memoria dei nuovi martiri, proprio per rimanere fedele alla propria missione. La tradizionale sequenza di celebrazioni liturgiche e momenti di preghiera nelle singole chiese copte non verrà dunque sospesa o modificata per alcun motivo". Il governo egiziano ha disposto per le famiglie delle sette vittime un primo contributo di solidarietà di 100.000 sterline egiziane ciascuna (circa 5.000 euro). Il 4 novembre il ministero dell'interno ha rivelato che le forze di polizia hanno ucciso 19 presunti jihadisti durante una operazione nell'area in cui sorge il monastero di Anba Samuel e che tra i miliziani morti ci potrebbero essere anche gli autori dell'attentato ai pellegrini. Il 3 novembre nella chiesa di Al-Amir Tadros, a Minya, è stata celebrata una cerimonia funebre per i sette pellegrini uccisi a cui hanno partecipato dieci vescovi copti. Il vescovo di Minya, Anba Macarius, in quell'occasione ha annunciato l'intenzione di costruire una chiesa in cui le loro spoglie verranno custodite.